

LA BIBLIOTECA DELL'ISTITUTO C. SERONO E LA SUA UTENZA

N. BELLANTONIO

Biblioteca, Istituto di ricerca C. Serono, Roma

Nell'ambito di questa Tavola rotonda sulla «Documentazione farmaceutica», vorrei porre l'accento sul concetto di documentazione farmaceutica, intesa non solo come informazione fattuale sui farmaci prodotti, ma anche, e soprattutto, come supporto fondamentale per l'attività di ricerca scientifica delle industrie farmaceutiche.

La Biblioteca della «Serono», fondata nel 1906, opera nei campi scientifici dell'endocrinologia, ginecologia, immunologia, chimica ed ingegneria genetica, in conformità agli indirizzi dell'azienda. Essa ha una consistenza di circa 600 periodici e circa 10.000 opere. Da quando, nel 1983, è stata allestita una seconda biblioteca ad Ardea, sede dell'Istituto di ricerca Cesare Serono, la biblioteca con sede in Roma è stata denominata «centrale». La Biblioteca centrale, a seguito della repentina espansione dell'ente, trasformatosi da nazionale in internazionale, opera per le trentatré società del gruppo ARES-SERONO in Italia ed all'estero. L'espansione della società ha creato notevoli problemi e, tra questi, quello di estendere l'attività della biblioteca al di fuori dei laboratori di Roma per offrire un servizio a livello internazionale e per tale motivo la biblioteca è stata chiamata «Serono library». Questi cambiamenti hanno messo in discussione l'immagine offerta fino a quel momento, rendendo necessaria la trasformazione della stessa biblioteca da una struttura tradizionale (che effettua acquisti ed abbonamenti per l'utenza interna), ad un vero e proprio centro d'informazione.

Si è dovuto inoltre affrontare il problema di come soddisfare un'utenza che in gran parte non frequentava la biblioteca, essendone lontana migliaia di chilometri. Per sveltire le pratiche biblioteconomiche ed amministrative si è pensato di orientarsi verso un sistema di gestione automatizzata, studiata *ad hoc* tramite un programma che girerà su un personal computer con 40 milioni di caratteri in linea. Questo sistema dovrebbe permettere appunto una maggiore agilità nella gestione amministrativa, nella cataloga-

zione, nella gestione dei periodici e nella disseminazione selettiva dell'informazione (SDI), con la prospettiva, anche se remota, di poter effettuare un collegamento con le altre sedi.

In questa situazione di utenza «remota», abbiamo potenziato l'SDI, organizzando una diffusione controllata e personalizzata di bollettini quindicinali tipo *Current contents*, notizie editoriali, bollettini di congressi, di recenti acquisizioni, bollettini monografici su argomenti particolari, bollettini di analisi sulla base di profili selettivi di aggiornamento richiesti in linea ed una lista di spedizione a livello *intercompany* per la circolazione di notizie settorializzate o comunque inerenti l'attività dell'azienda in senso più lato. Il personale ha risposto a questa trasformazione con professionalità e interesse.

Per quanto riguarda la disseminazione delle informazioni, la biblioteca collabora inoltre con il settore documentazione che effettua ricerche *on line* su reti TYMNET, TELENET e ITAPAC, fornendo agli utenti ricerche mirate ed aggiornamenti *off line* su argomenti di grande interesse per l'azienda. Attualmente il settore documentazione sta valutando la possibilità di effettuare il *downloading* e cioè una memorizzazione delle ricerche effettuate, direttamente in linea, per la creazione di archivi personalizzati.

Questa situazione abbastanza soddisfacente crea però qualche problema del *feedback*, quando cioè l'utente, stimolato dall'informazione ottenuta, richiede il documento. Questo problema è particolarmente sentito nelle ricerche in linea che forniscono di norma un numero rilevante di citazioni da riviste, molte delle quali sono irrimediabili.

La mancanza di un adeguato sistema bibliotecario a livello nazionale ha reso necessario prendere come punto di riferimento la British Library, che offre un servizio, peraltro abbastanza costoso, per la trasmissione di un facsimile delle richieste più urgenti.

Ci siamo anche inseriti in iniziative di cataloghi collettivi tra biblioteche di industrie farmaceutiche e tra biblioteche biomediche dell'area di Roma. Que-

ste iniziative possono garantire una rapida localizzazione dei documenti, ma denunciano la carenza di un organismo centralizzato, che si assuma il compito di fornire la documentazione a livello nazionale. Concludo perciò augurandomi che la proposta della

dott.ssa Alberani abbia successo ed auspico una maggiore collaborazione, specialmente a livello regionale, tra le biblioteche della stessa tipologia, a favore di una maggiore efficienza della collettività scientifica.